

Don Giuseppe e l'Amcor

La presenza di don Giuseppe Ghiberti nella vita dell'Amcor è stata una grande ricchezza e per tutti noi il suo ricordo è sempre molto commovente per l'umiltà con cui accompagnava ogni suo gesto e perché porgeva con naturalezza l'altissimo livello della sua cultura.

Agli inizi degli anni '90, don Ghiberti si è reso disponibile ad accompagnare i Cavalieri del Santo Sepolcro di Torino in Terra Santa, assieme ad un gruppo abbastanza numeroso di coppie delle due Equipes di Notre Dame di cui Lui era la Guida Spirituale. Lo stesso gruppo, l'anno seguente, si ritrovò per un nuovo Pellegrinaggio in Turchia, sulle orme di Paolo. Nel lungo percorso, a Tarso, conoscemmo il vescovo mons. Franceschini di cui divenimmo grandi amici, come, con il passare degli anni, lo eravamo divenuti tra tutti noi, dando vita ad una amicizia sincera e coesa, bisognosa di esprimersi concretamente anche in una qualche attività.

Intanto Mons. Franceschini (sia per la sua sicurezza personale e per il libero esercizio del Suo apostolato, sia per le ampie dimensioni della sua diocesi) versava in grandi difficoltà. Don Ghiberti appoggiò caldamente l'iniziativa di aiutarlo con la spedizione di un Notiziario (da Torino, con testi inviati da Monsignore, agli indirizzi da lui indicati). In breve tempo, un episodio molto triste ci aprì la strada verso un orizzonte più ampio e più complesso di solidarietà verso la diocesi ed il suo vescovo. Ad Istanbul, dopo la conclusione favorevole di un processo per proselitismo, la sua auto fu violentemente speronata da un camion e completamente distrutta. Il povero vescovo ne ebbe gravissime conseguenze, non solo fisiche. Ci tassammo per l'acquisto di una nuova auto perché Monsignore potesse coprire le grandi distanze che lo separavano dai fedeli sparpagliati ed isolati, anche tra loro. Naturalmente don Giuseppe Ghiberti fu parte molto attiva in questa grande manifestazione di amicizia che proseguì anche dopo la morte di mons. Franceschini, con i vescovi che lo seguirono nella vita della diocesi, ad es. mons. Lorenzo Piretto, ora arcivescovo emerito di Smirne.

A Torino, iniziando il periodo delle Ostensioni e partecipandovi molti di noi, con vari ruoli, dal '98 in poi, altri amici si aggiunsero. Il 22 giugno 2001 Amcor si è costituita ufficialmente in Associazione Onlus, fino a raggiungere un centinaio di associati che partecipavano alle varie iniziative: mini Esercizi Spirituali (predicati da Don Ghiberti con cadenza annuale), quindici Pellegrinaggi nei paesi dell'Europa Orientale e chiamati da noi cattolici: "Chiese del Silenzio", Pellegrinaggi in Terra Santa (di cui uno ci portò, di notte, a piedi, alla bellissima esperienza di raggiungere la cima del Monte Sinai) e venticinque Pellegrinaggi Brevi, nelle zone circostanti a Torino, sempre condotti dalla voce amichevole, dotta e profonda di don Ghiberti. Ci furono anche altre attività: S. Messe mensili ed Incontri di Spiritualità, in cui don Giuseppe non si è risparmiato, neppure negli anni in cui l'insegnamento a Milano, gli impegni biblici a Roma ed altrove, assorbivano completamente il tempo disponibile, come pure nei suoi ultimissimi mesi di vita, in cui diede prova di grande forza e tenera amicizia.

Delle cose dette finora, devo ampliare il cenno fatto ai Pellegrinaggi alle Chiese d'Oriente, non tanto per le ricchissime esperienze personali di ciascuno di noi ma perché conoscere direttamente persone e situazioni ci ha permesso di valutare l'opportunità e l'efficacia reali dei nostri interventi, calibrandoli secondo le necessità denunciate ed evidenti. In questo, don Ghiberti (sensibilissimo ed intuitivo e, soprattutto, concretamente generoso) ha supportato le nostre scelte, con il contributo della sua sensibilità e del Suo amore per l'equilibrio e per la giustizia, nell'esercizio della Carità che urge, come dice San Paolo.

In particolare l'Ostensione del 2000, in cui fu organizzata un'ospitalità per esponenti delle Chiese d'Oriente, fu l'occasione per farci conoscere sofferenze economiche e morali dei cattolici, appena usciti dalle terribili prove del nascondimento e del silenzio, dopo la caduta del muro di Berlino del 1989.

Chiudo con alcuni vividi ricordi di eventi (per me un po' particolari) che sottolineano ciò che l'Amcor è stata per don Giuseppe Ghiberti e ciò che Lui ha vissuto con l'Amcor: esperienze belle, amicizia intensa, condivisione sincera e, soprattutto grande crescita spirituale.

Il primo ricordo riguarda il cardinale di Vilnius, Backis. Il cardinale aveva deciso di venire a Torino ai piedi della S.Sindone accompagnato da un gruppo di catechisti proprio per poter riprendere l'attività catechistica nella sua diocesi. La nostra associazione, oltre ad offrirsi di partecipare alle spese per la mensa dei Poveri, decise di accollarsi le spese per la stampa dei nuovi testi, nei caratteri particolari della loro lingua. Per gratitudine ed amicizia, il cardinale invitò Don Ghiberti e quanti di noi lo gradissimo, alla cerimonia di imposizione del cappello cardinalizio in S. Pietro. In quell'occasione don Ghiberti aveva un posto riservato tra gli invitati di riguardo ma preferì restare sempre con noi e con noi condivise ogni momento di quella bellissima giornata.

Un altro ricordo è in Armenia, nei dintorni della capitale Yerevan. Anche lì avevamo individuato interventi, che tuttora portiamo avanti, nell'ospedale di Ashotz , gestito dai Camilliani ed interventi in favore della popolazione povera seguita dai Padri Mechitaristi). Il programma ci portava a conoscere ed omaggiare il Catholicos, capo della Chiesa Apostolica armena che ci ricevette in maniera molto suggestiva ed emozionante nella sua bellissima sede. Don Giuseppe, pur in prima fila, aveva scelto un posto tra noi, però dovette occupare il posto accanto al Catholicos, un gradino al di sopra di tutti noi e tutti notammo un certo suo pur gioioso e quasi buffo disagio.

Si trovò, invece, perfettamente a suo agio nel pellegrinaggio in Russia del 2014 durante la visita organizzata presso l'Università di Vladimir, alle porte di Mosca, dove lo straordinario interesse ed apprezzamento di docenti ed allievi per l'esposizione e la presentazione di una copia a grandezza naturale della Sindone ha fatto prolungare l'incontro, sino al limite del tempo massimo di apertura dell'edificio.

Con la stessa e spontanea amicizia e generosità, durante l'Ostensione del 2000, informato della presenza (nel gruppo di sacerdoti albanesi che avevano accompagnato il vescovo di Scutari mons. Massafra) di sacerdoti reduci dalle durissime carceri albanesi e portatori, ormai, di dolorose conseguenze curabili con medicine molto costose, si offrì e pretese di fornire lui personalmente, una scorta di quelle medicine.

Questo è stato don Giuseppe Ghiberti per l'Amcor, l'Anima, il Maestro, l'Amico fraterno e l'Esempio di vita.

Mariella Gamba